Anno IV. - N. 1141 Trieste, Domenica 22 Febbraio 1885. (Edizione del mattino) Anno IV. - N. 1141

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 3; arretrati soldi 3. - Ufficio del giornale CORSO N. 4 pianoterra. - ABBUONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1. 10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4. 20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti di alcun genere quand' anche non pubblicati.

Telegrammi e Corrispondenze

Esplosione. SALISBURGO 21. In Glasenbach Oberaigen esplosero ieri con forte detonazione due mortai ripieni di polvere, alla distanza di circa 30 passi uno dall'altro. Non vi fu alcun danno.

Dinamite. LONDRA 21. Presso l'ufficio di polizia di Woolwich si è trovato un canestro pieno di dinamite con la miccia spenta.

Scherzi con le armi. ROMA 20. Stamane Alberto Levi, giovanetto sedicenne, scherzando con un revolver in mano con una sua sorella di nome Olga, quattordicenne, la uccise. Fu arrestato, ma poi rilasciato.

Processo Sbarbaro-Sommaruga. ROMA 21. Il Sommaruga è stato esaminato due volte. Nelle carte sequestrate pare siano comprese lettere di alti funzionari e di parecchi uomini politici; i peggiori articoli publicati l'anno scorso nelle *Forche Caudine* contro alcuni ministri, sarebbero in parte opera d'impiegati superiori che volevano vendicarsi. Le reti dei ricatti, delle diffamazioni e delle calunnie sarebbero vastissime. Più di cento testimoni saranno esaminati. Ieri sera adunaronsi i creditori di Sommaruga. Soltanto i creditori di Roma produssero per 176 mila lire di crediti. Cerboni, tipografo, 70 mila lire; Perino, tipografo, 24 mila; Fontanella, fornitore della carta, 12 mila; Nodari, idem, 32 mila. Credesi con i debiti fuori di Roma raggiungerassi *mezzo milione*. È stata chiesta, pel Sommaruga, la libertà provvisoria. V'è pericolo che prolungandosi la prigionia si possa dichiararne il fallimento, moltissime cambiali essendo vicine alla scadenza. Si assicura che, tra i principali accusatori del Sommaruga, siavi lo stesso professore Sbarbaro, il quale avrebbe fatto delle rivelazioni ed assicurato che il Sommaruga possiede documenti di altissima importanza. Il fratello del Sommaruga, assistito dall'avv. Vitale, dichiarò di assumere la gestione della Casa editrice.

CORTE D'ASSISE.

Ieri è cominciato a svolgersi nella nostra Corte d'Assise un processo interessantissimo, contro una di quelle cosidette ditte bancarie, che pullularono in altri tempi nella nostra città, arrecando gravi danni alla povera gente, la quale, attirata da grandi promesse, versava i propri risparmi rimanendo all'ultimo con un pugno di mosche.

Alle ore 9 incomincia il dibattimento e vengono introdotti gli accusati Marco Levi fu Moisè, d'anni 46, ammogliato con 5 figli, suddito greco, e Michele Polacco fu Davide, d'anni 50, ammogliato con 4 figli, arrestati, imputati del crimine di truffa e contro il Levi anche del crimine d'infedeltà.

Dopo le solite domande si dà lettura dell'atto d'accusa che dura 1 ora e ½. Cercheremo di riassumerlo brevemente.

In data 1 gennaio 1873, Marco Levi, odierno accusato, insinuava al Tribunale Commerciale di avere istituito in questa città, sotto la firma M. Levi, una casa di commercio per l'acquisto e vendita di carte publiche.

La principale attività dell'accusato consisteva però nell'emissione di titoli interinali, che portavano la promessa di consegnare ai sottoscrittori le relative obligazioni, sia in più riprese dopo il pagamento di alcune rate, sia dopo il pagamento di tutte le rate.

Per invogliare la gente ad acquistare questi titoli si prometteva ai sottoscrittori di farli concorrere per gruppi di venti, a sessanta sino a cento diversi viglietti di lotteria, si prometteva il pagamento di interessi, ecc., così che l'accusato veniva a percepire somme assai più alte che non il prezzo del titolo originale.

Almeno che i sacrifizi della povera gente fossero stati ricompensati coll'adempimento delle promesse, ma invece avvenne che moltissimi, dopo aver pagato puntualmente tutte le rate del contratto, non riuscirono a farsi consegnare dall'accusato neanche il promesso titolo originale.

Matteo Dr. Balmarcich, medico di Ossero, nel 1876 comperò un titolo per 1000 lire di rendita italiana verso pagamento di 34 rate di f. 20 l'una; dopo ogni quattro rate dovevano venirgli consegnate 100 lire di rendita. Il Balmarcich, lusingato sempre dalle promesse del Levi, pagò difatti 11 rate, ma senza ricevere nulla, e allorchè si rivolse all'autorità di finanza perchè venisse verificata l'esistenza dei viglietti di rendita, nonchè di 100 cartelle del Prestito nazionale 1866 componenti il *gruppo* di 20 giuocatori, fu constatato che l'accusato non possedeva nè gli uni né le altre.

Giuseppe Leban, pesatore, di qui, fu truffato nello stesso modo di f. 220; Antonio Drosso, berettaio, di f. 200; Francesco Stopper, squagliatore di sego, di f. 228; Giuseppe Rosada, privato, di f. 95; Orsola Saidersich, privata, di f. 26; Catterina Lipuscig, di Gorizia, di f. 500.

Questi sette soscrittori sunnominati, irritati dal vedersi ingannati nel momento che dovevano ricevere il loro viglietto originale, frutto di tanti risparmi, provocarono il procedimento penale contro l'accusato.

Altri cinque invece si limitarono a battere la via giudiziale e precisamente: Giovanni Weiss, che, dopo aver pagato f. 100 per un viglietto del Credit mobiliare, non potè avere nè il viglietto nè il denaro ad onta che avesse ottenuto sentenza favorevole; Teodoro Tonetti, creditore nell'istesso modo, di f. 100; Riccardo Weidlinger, di f. 110; N. Srica di Nevi, di f. 900; Giuseppe Hreglich, di f. 900.

Intanto che tutta questa gente cercava chi in un modo chi nell'altro di ricuperare il denaro perduto, il Levi, sullo scorcio del 1880, scomparve da Trieste.

L'accusato si trasferì nel Regno vicino e prese dimora a Padova, ove continuò quelle stesse speculazioni esercitate a Trieste, emettendo cioè titoli interinali sopra publici effetti, senza possedere nè gli effetti, nè di che garantire gl'interessi dei sottoscrittori.

I danneggiati presentarono denunzia e il tribunale di Modena condannava il Levi a tre anni di carcere e a 300 Lire di multa.

Durante il tempo che l'accusato stava espiando la condanna, pervennero altre denunzie da persone dimoranti nelle provincie di Padova, Treviso, Venezia e Ferrara, ingannate nell'istesso modo. Il tribunale di Padova condannò il Levi ad altri due anni di carcere e 1000 Lire di multa, ma la Corte d'appello di Venezia ritenne compenetrata la pena dettata dal tribunale di Padova in quella di tre anni portata dal tribunale di Modena.

Scontati i tre anni, l'accusato venne ai primi di settembre 1884 estradato dal Governo italiano.

***

L'accusato ammette che al momento in cui abbandonò Trieste non aveva denaro disponibile, sostiene però che il suo stato era attivo, perchè molti effetti publici egli aveva dato in pegno a Clemente Cavalieri e ad Antonio Cesareo, effetti che avrebbe potuto ricuperare coi pagamenti rateali, sopra le cartelle vendute se fossero stati puntalmente eseguiti.

Senonchè, continua l'atto d'accusa, si è verificato che su quelle cartelle erano già state date sovvenzioni così forti che poco o nulla restava al Levi. Il Cavalieri ha fatto l'esecuzione cambiaria al Levi per f. 2400, che ebbe un esito quasi negativo. Dalla vendita delle cartelle in deposito al Cesareo, sulle quali gravitavano anteriori sovvenzioni della Banca Commerciale e della Cassa di Risparmio, è risultato a favore del Levi un civanzo di soli f. 192.

Verificossi di più che l'accusato, dal novembre 1877 in poi, non pagava nemmeno il pane che ritirava quotidianamente per uso della famiglia, dal pistore Giuseppe Mion, il quale vanta ancora un credito di f. 195.

È evidente che nelle operazioni dell'accusato, prevaleva l'intenzione dolosa di carpire, con ogni sorta di illusorie promesse, vistose somme ai sottoscrittori dei titoli e tale intenzione spicca dal fatto che l'accusato, malgrado fosse stato ben due volte nella possibilità di rimediare ai danni cagionati dalla sua industria, non lo fece.

Infatti nè quando nel settembre 1878 il Levi fece una vincita al lotto di 9600 f., né successivamente quando mediante un contratto vitalizio stipulato nel gennaio 1880 di cui si farà più tardi parola, seppe procurarsi altri f. 7000, ebbe l'accusato alcun riguardo per i suoi sottoscrittori ingannati.

***

Il Levi è accusato pure del crimine di infedeltà per il fatto seguente:

Nel giugno 1878 l'accusato ricevette in deposito dal negoziante Giuseppe Pavan, 11 viglietti verso una sovvenzione di 200 fiorini. Ma quando il Pavan, che aveva pagato puntualmente gl'interessi, si presentò coi f. 200 per riscattare i suoi viglietti questi erano sfumati.

***

Un altro fatto sta a carico dell'accusato e merita davvero di fermarvisi su.

Nel luglio 1874, Carlo Plamper, sarto, di qui, aveva acquistato varie mobilie da un signore; volendole rivendere si rivolse all'agente di commercio Francesco Filippovich.

Il Filippovich a sua volta propose l'acquisto al Levi, che a quell'epoca, oltre al negozio di cambiavalute, teneva in Corso anche un deposito di quadri e mobili.

Il Levi si mostrò disposto di prendere le mobilie ed offerse al Plamper uno dei suoi titoli interinali per una cartella rendita austriaca del valore nominale di f. 1000, alle seguenti condizioni:

Il Plamper avrebbe dovuto pagare 51 rate da f. 25 l'una per questo foglio di rendita da 1000 fiorini. I mobili valevano 300 fiorini. Ebbene, il Levi abbuonava al Plamper le prime 12 rate, cosicchè il Plamper avrebbe dovuto pagare per la cartella ancora f. 975.

Era un eccellente affare... per il Levi, specialmente se alla fine dei conti non consegnava neanche la cartella.

Ma il Plamper si dichiarò tosto contrario a quest'operazione. Voleva danaro o cartelle originali. Il Levi si ostinava a magnificare l'operazione da lui proposta sicchè il Plamper finì col dichiarare che si riservava sino al lunedì successivo (era di sabato) una risposta. Il Levi aderì e lasciò anzi il titolo interinale sul tavolo.

Poi, la domenica, mentre il Plamper era assente, mandò a ritirare i mobili. Il Plamper si irritò; l'altro promise di cambiargli l'indomani il titolo interinale in carta di rendita austriaca. Ma non mantenne la promessa e rispose al Plamper che era inutile lo seccasse ulteriormente, non possedeva carta austriaca e i mobili li aveva venduti.

Il Plamper che depone così su questo affare, fece la petizione per 300 fiorini al Levi. Si venne al giuramento. Il giudice fece dipendere l'esito della causa dal giuramento del Levi, e questi giurò che non era vero quanto asseriva il Plamper, il quale restò così soccombente nella causa.

I giuramenti prestati dall'accusato si presentano però falsi e l'accusa cita in proposito le prove che si svolgeranno nel seguito del dibattimento. Oltre la moglie del Plamper, Barbara, c'è la deposizione del teste Francesco Sveceny, nonchè l'esame scritto di Francesco Filippovich, attualmente di ignota dimora.

***

L'ultimo capo d'accusa è il più interessante. Pare la tela di un romanzo d'Arnould o di Gaborieau, ordita contro una donna scema di mente.

Maria Karis, di Trieste, moglie al nobile Dr. Gabriele Bortolotti, medico di Venezia, con il quale però non conviveva, andava creditrice dell'importo di f. 7000, verso Luigi Salvador, intavolato a peso della realità N. tav. 448 in Chiadino, di ragione di detto Salvador.

Questa signora Maria, secondo una serie di deposizioni testimoniali, secondo i di lei scritti e secondo le stesse deposizioni da essa fatte al Tribunale, si presenta quale una donna bizzarra e fantastica dominata dall'idea fissa d'essere perseguitata dai proprii parenti, segnatamente dal marito che l'avrebbe derubata di un vistoso importo di danaro e che non contento di ciò avrebbe ideato d'accordo col fratello di lei, Dr. Luigi Karis e con la sorella Anna ved. Gattorno, nata Karis, di spogliarla di tutta la di lei sostanza.

Quest'idea fissa della persecuzione, questa malattia mentale fu, secondo l'accusa, usufruita da Marco Levi e dall'altro coaccusato, il Polacco, per truffare alla Bortolotti i 7000 fiorini che possedeva.

Narreremo domani come gli accusati ci siano riusciti, nonchè il seguito dell'interessante processo.

Il dibattimento ha durato ieri dalle 9 all'1 e tre quarti pom.; fu ripreso alle 5 e continuò sino alle 9. Durerà ancora lunedì e forse anco martedì, essendo citati 18 testimoni e dovendosi leggere numerosi allegati.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto alle ore 11 m. 26 ant. Leva il sole ore 6.47, tram. 5.38 — *Oggi*: Cattedra di S. Pietro in Antiochia — *Domani*: S. Pier Damiani vesc. card. e dott. — S. Milburga — Termometro C. ore 7 ant. 4.8, ore 2 pom. 8.4. — Altezza barometrica 762.6.

Un ringraziamento ben meritato. In una delle ultime sedute della Delegazione municipale il dirigente Gandusio presentò alla Delegazione il prospetto della gestione del Magistrato civico nell'anno 1884, esprimendo la lusinga che si vorrà riconoscere non essere venuto meno il Magistrato al proprio dovere, visto il progressivo aumento degli affari senza verun aumento di personale - che anzi nel 1880 fu diminuito di due alunni di concetto - e visto le eccezionali condizioni della publica salute che cagionarono ingente lavoro.

L'on. Dimmer, a nome anche dei suoi colleghi, riconoscendo la straordinaria attività del Magistrato, espresse ad esso la sua piena sodisfazione e ringraziò in modo speciale il signor dirigente per le sue premure e la sua attività spese, entro la cerchia delle sue attribuzioni, per il bene del Comune.

L'incendio dello Spedale. L'autorità municipale prese a notizia che vennero liquidati i danni cagionati dall'incendio scoppiato il 4 dicembre 1884 nello spedale civico e venne incassato dalle Società d'Assicurazioni il relativo indennizzo.

A favore d'un vigile aggregato non ancora guarito dalle contusioni riportate nell'occasione di questo incendio, fu messa in corso per la mercede per un altro mese. Giustissimo!

La critica situazione nel ramo zuccheri. Il ministro austriaco delle finanze diresse all'„Associazione per l'industria degli zuccheri di barbabietola" una nota, in cui, riferendosi alla deliberazione presa dalla Camera dei deputati, di invocare una inchiesta con riguardo alle opportune modificazioni sulle imposte e sulle comunicazioni per rimediare alla critica situazione in cui trovasi l'industria sugli zuccheri, invita l'Associazione sunnominata di indicare fra i fabricanti e commercianti in zuccheri quelle persone che fossero disposte di comporre detta Commissione d'inchiesta.

In relazione a questo invito, l'Associazione ha designato al ministro le persone disposte ad accettare tale incarico e fra queste troviamo i signori Giuseppe Basevi e Guglielmo Engelmann di Trieste.

Associazione medica. Nella seduta sociale che l'Associazione medica terrà martedì 24 corr., alle ore 8 p. nel Gabinetto di Minerva, il Dr. Mazzorana presenterà proposte sulla vaccinazione e rivaccinazione.

Funeralia. Lui che è morto ricco, non credette alla pompa dei cavalli con gli alti pennacchi luccicanti, non credette alle altre pompe funebri, e lasciò detto che voleva un funerale modesto.

Forse, il barone Rittmeyer, con la sua lucidità di mente serena, intravide in vita il rimpianto sincero sentito da quella classe numerosa che egli bonariamente soccorreva: gli bastò, e volle una carrozza con due cavalli soli. Sul cataletto era posata una unica corona con ricco nastro bianco: „Al mio amato Carlo — la desolata Cecilia". Il tributo d'affetto della sua compagna che lo piange.

Poi seguivano due carri pieni di ghirlande: sul primo l'omaggio dei parenti; sul secondo quello degli amici. Tutta l'aristocrazia, tutta la finanza, tutto il commercio grosso, tutte le associazioni che lo annoveravano per direttore, tutti gli istituti da lui beneficati col consiglio e con le azioni, erano rappresentate su le palme, su le rose, sui fiori di maggio, sui semprevivi.

Precedeva la croce con i poveri dell'istituto, gl'inservienti dell'ospitale, i fanciulli abbandonati, le guardie lloydiane, le guardie municipali, poi veniva la croce della chiesa col parroco Medicus ed il suo assistente.

I cordoni del drappo che copriva la bara erano tenuti dai signori Porenta, Gaddum, Dr. Moisè Luzzatto, de Vardacca, de Vucetich, de Muratti, de Schröder, Ettore Vianello, Console Vitturi, de Preschern, Fano, de Mauser, Scaglia, Landauer; inoltre facevano spalliera i signori Schwachhofer, Iachsich, Romano, Currò jun., Valdoni, Fesch, Demetrio, Emilio Morpurgo, Gialussi, Afenduli, Mondolfo, Cittanova, Zois, Lüders, Curths, Del Senno, Marussig, Zamparo, Costì, Diana, Preschern, Bideleux, Ralli, Regenstorff, Tönnes Konow, Fluck jun., R. Schröder.

Dietro tutto il mondo ufficiale e moltissima gente.

In piazza dei Carradori, davanti alla chiesa protestante, il carro fece sosta, ed

il prete parlò. Disse di lui come uomo pio, come uomo caritatevole; parlò della memoria lasciata, del bene fatto.

Poi il carro si mosse ed andò in cimitero. C'erano più di cinquanta carrozze che lo seguirono lassù, ma lo accompagnarono col pensiero e gli gettarono con la fantasia sul cataletto, i due pugni pietosi di terriccia molta, moltissima gente povera che lo rimpiange.

E sia pace a lui.

Tentato suicidio. Un giovanotto di 21 anno, certo Guglielmo C., da Neustadtl, provincia Renana, agente di una casa commerciale prussiana che lavora in caffè, tentava por fine ai propri giorni, venerdì verso le 3 pomeridiane.

Trovavasi il C. da vari mesi a Trieste ed abitava nella casa N. 378 di via Chiozza, presso la signora vedova F, la quale gli subaffittava una stanza al II piano.

Da qualche giorno era melanconico, senza che se ne potesse rilevare la causa. Venerdì era ancor più mesto del solito e dichiarò non sentirsi volontà di recarsi allo scrittoio. Rimasto solo nella sua stanza, prese una rivoltina di piccolissimo calibro e si scaricò un colpo alla regione del cuore.

Chiamato in fretta il Dr. Escher, questi gli prodigò le prime cure; fu quindi trasportato all'ospitale, dove trovasi ora in grave stato, non però tale da escludere la speranza di salvarlo.

Il C. è un bravo giovane molto beneviso dai suoi preposti.

Ignorasi la causa della sua melanconia e della sua disperata determinazione, e si crede sia da ricercarsi in qualche affanno di cuore.

Per offesa all' onore. Nel resoconto del dibattimento che doveva tenersi Venerdì mattina presso l' i. r. Pretura penale, siamo incorsi involontariamente in alcuni errori, che ci affrettiamo di rettificare.

E per maggior chiarezza riesporremo i fatti, come stanno in realtà.

Nel mese di ottobre a. d. fu tenuto alla Pretura penale un dibattimento - su accusa di Francesco Zitko, ex-cassiere della Società slava *Delalsko podporno drustvo* - contro il socio della medesima società, Giovanni Gulin, per titolo di offesa all'onore. Motivo dell' accusa erano alcune censure mosse dal Gulin riguardo il modo col quale erano stati spesi i denari della società.

L'esito di quel processo fu sfavorevole al querelante, il quale fu condannato nelle spese.

A quel dibattimento comparve il signor Vittorio Dolenc, nella sua qualità di presidente della società slava *Delalsko podporno Drustvo*, ed in difesa dell' operato dello Zitko depose e fece assumere a protocollo un lungo scritto, nel quale erano contenute delle frasi in odio al sig. Giuseppe S., già revisore della suddetta società e fondatore della nuova società *Trzasko podporno drustvo*; si diceva, cioè, che il S. era stato espulso da varie società, come dall'*Artigiana*, dalla *Trzasko podporno drustvo*, ecc., perchè un intrigante.

Avuto sentore di ciò il signor S., sporse accusa contro il sig. Dolenc per le surriferite espressioni, ritenendole ingiuriose.

A sua volta il signor Dolenc aveva pure sporto denuncia contro il sig. S. per espressioni riferentisi alla gestione della società *Delalsko*, e venerdì mattina alle 10 ore, presso il giudice signor Mestron, doveva tenersi il dibattimento su queste due cause abbinate.

Il querelante e rispettivamente accusato Dolenc non comparve puntuale all' ora stabilita, il giudice sopra domanda dell'avv. Dr. Venezian, patrocinatore del signor S., dichiarava in contumacia il sig. Dolenc; e siccome dalla lettura dei protocolli anteriori non risultava negata dal Dolenc l'espressione d'*intrigante* lanciata al S., questi mantenne ferma l' accusa e chiese la condanna del colpevole.

Dichiarato chiuso il dibattimento da parte del giudice, comparve il sig. Dolenc a tempo per udire: che veniva condannato a f. 8 di spese, nella causa da lui promossa e che tra giorni verrà pronunciata la sentenza nella causa in cui figurava quale accusato, essendosi il giudice riservato di pronunciarla in altro momento.

Il signor Dolenc dichiarò che aveva incaricato un avvocato a rappresentarlo; non essere sua colpa se quello mancò d'intervenire. Chiese pertanto gli venisse intimata una copia della sentenza, intendendo di domandare la purga della contumacia.

— A proposito anzi delle inesattezze incorse nel numero di ieri di cui abbiamo fatto cenno più sopra, il signor Vittorio Dolenc c'invia la seguente rettifica:

„Non essere vero che nella società *Edinost* abbia mai avuto luogo la benchè minima differenza di cassa. Non essere vero che nella società *Edinost* siano mai avvenute irregolarità di cassa. Non essere vero che il segretario Dolenc abbia diretto al signor S. parole ingiuriose."

Spese del Comune. La Delegazione municipale ha placidato le spese seguenti:

Per provvedere d'un tratto di cunetta il fianco destro della via dell'Olmo f. 50; per le spese di primo impianto e di equipaggiamento dei neo-istituti 19 vigili aggregati e 1 vigile effettivo f. 1825.39; per l' acquisto di altre 250 copie della nuova pianta della città di Trieste coi confini del pomerio allargato, eseguita dall' i. r. Istituto litografico del catasto in Vienna f. 250; per alcune riparazioni eseguite d'urgenza al coperto e alle grondaie dell'edificio comunale occupato dalla „Esposizione Permanente" f. 14.17.

Le disgrazie sul lavoro. Il povero operaio non è soltanto obligato a sudare, a stancare le sue membra, per procurarsi un onesto sostentamento; spesse volte altresì è esposto a serî pericoli; non di rado accadono sul lavoro delle disgrazie. Il bollettino dell' ospitale ce ne segnala tre, accadute durante la mattina d' ieri.

— Alle 9 ore fu portato in quello stabilimento il marinaio Giovanni Zaro, d'anni 40, da Pirano, coniugato. A bordo del piroscafo *Salve*, dov'egli lavorava, si stavan calando dei sacchi di farina dalla tolda nella stiva; uno di questi cadde, e il pover' uomo, che trovavasi giù nella stiva, lo ricevette sulla gamba destra, riportando delle forti contusioni.

— Pressochè all'ora stessa, accadde una altra disgrazia, a bordo di un naviglio tedesco, ancorato al Porto nuovo: il facchino Giovanni Zuffer, giovanotto di 24 anni, da Trieste, abitante in via Amalia N. 294, cadde accidentalmente dalla tolda nella stiva - un'altezza di 3 metri circa - si ruppe il capo e riportò anche delle lesioni interne. Questi pure venne portato all'ospitale per essere curato.

— La terza toccò ad Antonio Orsen, d'anni 36, abitante in via della Madonnina N. 26. Lavorava egli del suo mestiere di facchino a bordo del brik greco *Antana*, ormeggiato alla riva Panfili; scendendo dal legno alla riva con un carico sulle spalle, lo colse un assalto d' epilessia in mezzo del ponte, e cadde in mare. La ciurma del brik si fece tosto ad estrarlo dall'acqua e, collocatolo poscia in una vettura, una guardia lo scortò all'ospitale.

Teatro Comunale. L'idea di far rappresentare la *Dinorah* senza il ballo col prezzo d'ingresso ribassato, si è dimostrata eccellente. Il teatro era bellissimo, pieno di publico distinto.

Alla sig.a Bendazzi spettano gli onori maggiori della serata; la simpatica artista canta ogni sera con maggior grazia, limpidezza e sentimento.

Anche questa sera la stupenda sinfonia verrà suonata dopo il primo atto.

Anfiteatro Fenice. Il publico nel suo complesso preferisce il *Circo* a qualunque altro spettacolo; preferisce un volteggio ad una comedia a tesi, pospone sovente l'opera ai cavalli.

Il publico vuole l'emozione pronta, rapida, grande; vuole che il cervello riposi, e vivano e s'agitino soltanto i nervi.

Alla prima rappresentazione della compagnia equestre Depaoli e Marasso il teatro era pieno, il loggione riboccava di spettatori.

Gli applausi non mancarono, nè potevano mancare. Davanti ai lavori senza sella del piccolo Depaoli, agli esercizii ginnastici degli artisti Pasquali e Rastelli, ai lavori a dorso nudo di mad. Teresina, il publico ha applaudito con calore. — La folla in teatro non vuole pensar più. Si accontenta se può trepidare un istante per gli esercizii aerei degli artisti Comucci e Dante, se cadendo una artista contro la pista, come è toccato iersera a M.lla Annetta, può dare in un grido di timore, che si trasforma subito in un applauso allorquando la *Miss* si rialza, salta sul cavallo, e passa sorridendo le barriere.

Il publico del loggione ama i *Pierots*, ama gli stalloni arabi, ama i salti mortali, ma sopratutto si scuote e si riafferma nel suo bizzarro carattere, per l' affetto che sente e che dimostra pel *Tony*, pel *Tony l'imbecille*.

La *troupe* è una discreta compagnia equestre: vanta dei buoni artisti, il cavallerizzo Tanesi, il Loyal, la famiglia Gargani, cinque bravi ginnasti che si fanno e si faranno applaudire seralmente.

La rete abbondantemente vasta, assicura in parte la vita a coloro che la rischiano ad ogni quarto d'ora, per dare al publico dell'emozione; e qui non c'è niente a dire, ci sarebbe però d'aggiungere qualche parola seria sui gusti e sui sentimenti del publico. Ma lo ha scritto anche ieri Paolo Fambri „la gente seria deve morire: la gente seria non produce più niente!"

Oggi hanno luogo due rappresentazioni: la prima alle 4, la seconda alle $7^1/_2$.

Furti ed arresti. L' altra notte, ignoti furfanti, penetrati con violenza nel negozio di commestibili di Giovanni Z., in Corsia Giulia N. 574, vi rubarono 60 chilogrammi di caffè pel valore di f. 30, nonchè f. 3 in danaro.

— Ieri l'altro, nel suo domicilio in Guardiella N. 127, venne arrestato il muratore Giovanni V., d' anni 52, perchè, ubriaco, minacciava con una falce il pizzicagnolo Valentino G.

— Vennero condotti all'Hôtel Tigor i signori: Antonio R., d'anni 38, da Volarte, vagabondo, per revertenza allo sfratto; Pietro G., da Snelig-Rakovek, d'anni 20, per aver rubato un paio di pantaloni del valore di f. 3 al cameriere Antonio L.

Nella penultima linea — terza colonna, prima pagina del nostro numero di ieri — leggasi: — invece che Erminio Tomasi, riscuotitore, etc. — *Ermenegildo Tommasi, procuratore*, ecc., ecc.

Estrazioni del Lotto. Al 21 corr

Vienna	90	28	37	68	52
Graz	17	87	30	46	60
Temesvar	21	56	80	87	43

Ogni giorno una. Tranquilletti incontra in Corso un signore che gli par di riconoscere.

Per essere più sicuro lo ferma:

— Scusi, signore - gli dice - è con lei che ho l'onore di parlare?

Teatro Comunale. (Ore 7) „Dinorah".

Teatro Filodramatico. Compagnia Bellotti-Bon, diretta dal cav. Maggi. (Ore $7^1/_2$) „Il tiranno di S. Giustò" — „Il cappello dell'orologiaio".

Anfiteatro Fenice. (Ore 4 e $7^1/_2$) Comp. equestre italiana Depaoli-Marasso. Rappresentazione.

Borsa del 21 Febbraio. Borsa invariata, relativamente abbastanza ferma. Chiusa 304.90, 83.65, 94.30 e 98.65, dopo 305.30. Valuta una frazione più ferma, Greci piuttosto deboli $346^1/_2$ a $345^1/_2$, Italiana senza affari 97 a $96^7/_8$. Dopopranzo Vienna invariata 304.90, Parigi debole, Italiana 97.75, qui $97^7/_8$ a $96^3/_4$.

Listino. Napoleoni $9.77^1/_2$ a 9.79, Zecchini 5.72 a 5.74, Lire sterline 12.36 a 12.39, Londra 124.25 a 124.40, Francia 48.80 a 49.—, Italia 48.55 a 48.90, Banconote italiane 48.70 a 48.85, Banconote germaniche 60.45 a 60.60, Rendita austriaca in carta 83.55 a 83.70, Rendita ungherese in oro 4% 98.50 a 98.65, detta in carta 5% 94.05 a 94.20, Crediti $304^1/_2$ a $305^1/_2$, Prestito greco 5% fr. 345 a 346, Rendita ital. $96^7/_8$ a 97.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossa, porgo i miei sentiti ringraziamenti a tutti coloro che, sia durante la lunga malattia del mio amato consorte, sia nell'occasione luttuosa del di lui decesso, diedero tante prove di affetto e di sincera partecipazione, come pure a tutti coloro che vollero rendergli l'ultimo tributo di omaggio, accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Trieste, li 21 Febbraio 1885.

CECILIA Baronessa de RITTMEYER.

IL BIGLIETTO ROSSO (132)

E quando meno se l'aspettava vide venire alla sua volta la signora Verdon.

Egli cercò di evitarla, ma non vi riuscì, chè l'altra avvedutasene gli disse:

— Ebbene, siete contenti finalmente? Fra voi, Alberto e Gabriella avete formato una lega per obligarmi a partire, m' inviaste perciò Plancoet per trasmettermi gli ordini. Voi meritate davvero di sposare una fanciulla che si ribella alla madre.

Sposatela pure, ma non fate conto alcuno sulla mia eredità. Io parto questa sera, ma combinerò le cose di guisa che i miei figli non avranno alla mia morte neppure un soldo. D'altronde poi io avrò da pensare agli altri che verranno; poichè fra un mese sarò sposata al signor Rochas; egli mi accompagna in Italia, e consente che abbandoni e diseredi due figli che si sono resi indegni. Non temete però, non voglio ritardare la vostra felicità. Vengo ora dal notaio di Plancoet ove ho rilasciato il consenso al vostro matrimonio. Dimora là al n. 7 e si chiama Berlier. Vi consegnerà l'atto quando volete.

Giorgio stordito da tante cose, non ebbe tempo di rispondere neppure una parola. E l'altra, senza dargli tempo, continuò:

— Addio dunque e buona fortuna. Vado perchè Rochas mi attende, non abbiamo tempo da perdere, dobbiamo partire col diretto che va stassera a Roma per Firenze.

Così detto, chiamò un *fiacre* che passava e vi montò, lasciando Giorgio stupefatto ed indignato.

(Continua) F. Boisgobey.

Lezioni per tagliare, cucire vestiti, disegno per stampi da vita. Fiorini 3 mensili. Indirizzo al „Piccolo". (57)

Smarrito Viglietti Monte 44 f. Trattandosi povera donna, riceverà mancia portandoli al „Piccolo". (59)

Ricercasi brava cuoca che sappia il tedesco e far dolci Indirizzo al „Piccolo". (60)

Noleggiasi un buonissimo pianino. Indirizzo al „Piccolo". (61)

Si ricerca una grande bilancia decimale ed un cavalletto per caricare e scaricare botti. Indirizzo al „Piccolo". (64)

Pianino prezzo bassissimo, vendibile. Indirizzo qui. (65)

Impiegati e pensionati ricevono moneta pagamento rateale. Agenzia via Farneto 25, II p. (50)

D'affittare una stalla con rimessa. Insinuarsi al „Piccolo". (56)

Ricercasi un praticante per una casa di commercio. Indirizzo al nostro ufficio. (66)

Mutuo ricerca un impiegato. Offerte Posta restante F. A 222. (67)

Da vendere diverse mobiglie e specchi. Indirizzo al „Piccolo". (1189)

Da vendere un'armonium ed un pianoforte per f. 100 cadauno. Indirizzo al „Piccolo". (14)

Ricercasi acquistare cassa forte usata. Adrizzo al „Piccolo". (31)

Osteria in posizione centrica, da vendere, con tutti gli utensili. Indirizzo al „Piccolo". (42)

Migliore razza di cani, trovasi presso Offacio, Via Ponte 2 (69)

17! Angelo mio! Tua vista confondemi, lasciami senza parola, tanto t'amo. Crelillo. (68)

Domino bianco. Per un fatale incidente vi fu impossibile rinvenirmi Lunedì Politeama. Speravo trovarvi Cavalchina, anelando avvicinamento scrivetemi dove posso vedervi, parlarvi. Dav. (58)

Magiostra scrissi. Ritirate lettera sotto vostro indirizzo ferma in posta. (62)

Pigrissima. Ritirate lettera. Numo. (63)

Quartieri di camera e cucina d'affittare subito nell' Androna presso la scuola di Corsia Giulia N. 659. Prezzi convenientissimi. (82)

RAPIDO!

Le nuove e praticissime

Cucinette

a spirito, con le quali in pochi momenti si può cucinare in tavola qualunque cibo, con la massima celerità.

Consumano pochissimo spirito, e sono di mille spesa.

A fiorini **1.40**, **2.60** e **3.80**,

AL

NEGOZIO VIENNESE C. REISS
Trieste Piazza della Borsa 602

Occasione favorevole per Sposi. 1316-a

Divani e **Canapè** da f. **15** in poi. **Paglericci** elastici da f. **6** in poi, nonchè ogni altro genere di **Mobili** trovansi a prezzi modicissimi, verso pagamenti rateali, presso **G. Cherschiak, Via Farneto N. 12, I piano.**

— FARMACIE UDOVICICH —
Via Farneto e S. Giacomo in Monte.
TINTURA ETEREO VEGETALE
rimedio sicuro per la estirpazione dei CALLI, CALLOSITÀ, OCCHI POLLINI.
Dichiaro apertamente che tutte le altre tinture, le quali non sono che una imperfetta imitazione della mia, non danno i sicuri splendidi risultati ch'io posso vantare. Ogni flacone porta la mia firma. Dep. nelle suddette farmacie. In vendita da Foraboschi.